

teur d'une colonie durable, que ne découragèrent ni «la froidure», ni la rivalité anglaise. Il est évoqué ici en compagnie de Marc Lescarbot, l'auteur d'une *Histoire de la Nouvelle-France*, qui, en 1609, offrait tout à la fois un bilan et un programme, bilan d'une série d'échecs coloniaux depuis Jacques Cartier, programme d'une «Nouvelle-France» en terre d'Amérique, qui prendra effet à partir de Louis XIII et surtout de Louis XIV.

La seconde partie, «Écrire pour exister et résister», s'étend depuis «La chaîne, la rame et la plume», évoquant les témoignages des galériens souvent condamnés pour la foi comme Jean Marteilhe, treize ans prisonnier aux galères avant d'être libéré par le traité d'Utrecht et de finir ses jours aux Pays-Bas, jusqu'au Grand Tour de Maximilien Misson, l'auteur du *Nouveau Voyage d'Italie*, ouvrage très critique à l'égard du catholicisme et remettant en question, avec force précisions et force planches dûment commentées, le mythe du tour en Italie. Quelque peu anticlérical, Maximilien Misson fait preuve d'une ironie toute voltairienne lorsqu'il rapporte le miracle de la maison de la Vierge transportée à travers les airs depuis Nazareth jusqu'à Loreto ou Lorette en Italie. Une forme d'italophobie se répand à partir de là dans toute l'Europe des Lumières, dont témoigne aussi bien Maximilien Misson que le président Charles de Brosses, lequel, dans ses *Lettres familières destinées au cercle de ses amis*, écrites de longues années après son retour à Dijon, puise largement dans le *Nouveau Voyage d'Italie*, devenu un classique de l'anticléricalisme aussi bien que de l'exotisme méditerranéen. D'où ces plaisanteries sur les capucins que les fameux Cannibales du Brésil mangent en daube! Ce jugement critique sur l'Italie s'exprime au même moment dans le *Dictionnaire historique et critique* de Pierre Bayle, un autre protestant réfugié en Hollande, guère plus indulgent pour les religieux «romains» et leur église.

Cette «vague» de voyageurs réformés, comme le dit excellemment Paolo Carile (p. 237), contemporain du règne de l'intolérant Roi-soleil, ne déferle pas seulement sur une Italie alors frileusement réfugiée dans sa tradition catholique, même si cette Italie est plus tolérante en fait que la France; elle déborde largement outre-mer, comme en témoigne le projet d'Henri Duquesne, le fils d'Abraham Duquesne, suivi en partie par François Leguat, parti coloniser l'île de Rodrigues dans les Mascareignes, au lendemain de la révocation de l'édit de Nantes.

Cette publication très complète est plus qu'estimable, dans la mesure où elle remet en lumière l'archipel oublié des voyageurs par contrainte ou pour la foi, tout en rappelant, au passage, la part prépondérante qu'eurent, en France du moins, les huguenots expatriés parfois aux antipodes.

[FRANK LESTRINGANT]

*Martin Lutero cinquecento anni dopo*, dir. G. PUGLISI - G. MONTINARO, Firenze, Olschki, 2019, «Piccola Biblioteca Umanistica» 2, 134 pp.

Questo volumetto indaga questioni teologiche e storiografiche relative a Lutero, alla Riforma e alla Controriforma, a partire dalla affissione della *Disputatio pro declaratione virtutis indulgentiarum*, nota come testo delle 95 tesi, affisse sulla porta della *Schlosskirche* di Wittenberg che diedero avvio alla Riforma luterana e alla spaccatura teologica fra Cattolicesimo e Protestantismo. Attraverso una serie di interventi sono quindi messe in luce alcune dinamiche costituzionali al pensiero riformato tedesco, fra i quali i legami fra potere

politico e potere religioso in pieno Rinascimento tedesco ed europeo. L'asse portante del volume è individuato intorno alla nota posizione teologica di Lutero che nega espressamente la libertà dell'uomo e parallelamente l'importanza di azioni salvifiche, esaltando paradigmaticamente la teoria della predestinazione che schiaccia sotto il potere di Dio non solo la libera azione umana ma anche ogni possibile riflessione sul libero arbitrio e sull'importanza delle opere come strumento dell'uomo per operare in seno alla propria salvezza. Intorno ai tre cardinali fondamentali della teologia luterana (*sola scriptura, sola fides, sola gratia*) ruota questa raccolta di saggi che «propone ai lettori – per la prima volta integralmente – la prima edizione italiana del primo libro luterano, stampato in Italia nel 1525. Si tratta di un piccolo volumetto, di cui si conosce un'unica copia al mondo (conservata presso la Biblioteca Nazionale di Firenze), che raccoglie tre scritti: due traduzioni dal tedesco e un terzo testo, misterioso e suggestivo, che solleva – ancor oggi – non poche questioni di attribuzioni». I contributi qui pubblicati sono i seguenti: Giovanni PUGLISI - Gianluca MONTINARO, *Martin Lutero. Cinquecento anni dopo*, pp. 3-12; Claudio BONVECCHIO, *Dimenticare Lutero*, pp. 13-32; Silvana NITTI, *Martin Lutero e il "Contro Enrico re d'Inghilterra"*, pp. 33-44; Marco VANNINI, *Martin Lutero e i "Discorsi a tavola". Fra storia e agiografia*, pp. 57-66; Carlo GAMBESCIA, *Lutero, Croce, Gobetti: divagazioni sociologiche*, pp. 67-74; Guido DEL GIUDICE, *Il mostro e l'eroe. Lutero, Giordano Bruno e Pomponio Algeri*, pp. 75-86; Gianluca MONTINARO, *La prima traduzione italiana di Lutero*, pp. 87-91; *Uno libretto volgare, con la dichiarazione de li dieci comandamenti, del Credo, del Pater noster; con una breve annotatione del vivere christiano: cose certamente utili et necessarie a ciascheduno fidele christiano. Nuovamente stampato. MDXXV (nota al testo)*, pp. 92-120; Giancarlo PETRELLA, *La "Libreria Religiosa Guicciardini"*, pp. 123-127. Segue un indice dei nomi.

Il volume, certamente interessante, ha un taglio piuttosto divulgativo e, per tale ragione, si rivolge allo specialista come al lettore interessato a questioni teologiche fra Riforma e Controriforma.

[MICHELE MASTROIANNI]

*Aldo Manuzio e la nascita dell'editoria*, dir. G. MONTINARO, Firenze, Olschki, 2019, «Piccola Biblioteca Umanistica» 1, 114 pp.

Editore ed erudito umanista di rilievo europeo, Aldo Manuzio – come noto – grazie alla sua attività editoriale raggiunte in breve tempo fama e successo, tanto da essere considerato editore di grande rilievo, la cui impresa culturale non poteva che essere degna di un animo nobile teso a «restituire al mondo una cosa talmente sacra crollata dalle fondamenta, cercare quello che si nasconde, tirare fuori quello che è messo in disparte, correggere ciò che in così tanti modi è stato corrotto, soprattutto per colpa di questi volgari stampatori, per i quali è più importante il guadagno di una sola moneta d'oro piuttosto che l'intera letteratura. [...] Ma chi restituisce la letteratura caduta in rovina – è questa un'impresa più difficile che produrre la letteratura stessa – anzitutto si accinge a qualcosa di sacro e immortale, e poi prende l'impegno non di una sola provincia qualsiasi ma di tutti i popoli, di tutti i secoli. Questo, un tempo, era il compito dei principi, tra i quali si distingue la gloria di Tolomeo; anche se la sua biblioteca è chiusa dalle anguste pareti della casa,